



È questione di Giustizia

Pubblichiamo la lettera aperta che il presidente del Movimento per la vita italiano ha inviato al presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi ed al Ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

DI CARLO CASINI

Non possiamo che rallegrarci per il fatto che lei, signor Presidente del Consiglio, nel chiedere la fiducia al Parlamento ha inserito nel programma di governo quell'«agenda bioetica» e quell'impegno a proteggere la vita umana che già erano stati proposti dal Ministro Sacconi alla fine di agosto e che il gruppo senatoriale del Pdl aveva fatto oggetto di approfondita riflessione nel convegno «Primum vivere» svoltosi il 21 settembre. Ma quell'«agenda» va riempita di contenuti tanto concreti quanto realistici e non può essere considerata un punto separato del problema della Giustizia, la cui soluzione sembra essere la assoluta priorità del suo programma. Per questo mi rivolgo anche al Ministro della Giustizia. Non entro nelle polemiche politiche di questi giorni. La mia professionalità di magistrato mi ha fatto toccare con mano l'ingiustizia determinata dalla incredibile lungaggine dei processi. Regole procedurali sbagliate o carenze organizzative possono rendere ingiusto anche ciò che le regole sostanziali correttamente

Lettera aperta l'«Agenda bioetica» del governo è un banco di prova

indicano come giusto. Ma più grave ancora è il problema della giustizia sostanziale. La parola d'ordine della modernità individua nella «uguale dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana» il fondamento della giustizia. Ho citato le prime parole della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, ripetute in molti successivi documenti sui diritti fondamentali in molte Costituzioni. Nessuna ingiustizia è più grande della discriminazione tra gli uomini, di cui la prima metà del secolo scorso ci ha mostrato i più tragici effetti. Ma è discriminazione anche la negazione della qualità di esseri umani ad esseri umani che tali sono, anche se attraversano una condizione di particolare fragilità, come quella del primo comparire all'esistenza – nel seno materno o in provetta di laboratorio – o dell'approssimarsi della morte. L'affermazione della uguale dignità umana ha, volta a volta, liberato gli schiavi, i neri, le donne. Ora questo moto storico va portato a compimento e perfezione introducendo nel mondo del diritto e, dunque,

qualificando sempre come soggetti e non come oggetti, come persone e non come cose, come fini e non come mezzi, tutti, proprio tutti, gli umani e dunque anche i non nati. L'obiettivo è grandioso e può essere facilmente realizzato modificando l'art. 1 del Codice Civile, quello che apre l'intero ordinamento giuridico definendo le «persone fisiche». Da anni la proposta, nata nel 1995 come iniziativa popolare, giace in Parlamento, ma ora ha avuto l'appoggio non solo dell'Udc, ma anche del gruppo senatoriale del Pdl. Basta dunque una ferma volontà politica per condurla in porto. L'agenda politica deve prenderla in considerazione per non essere una inutile verbale ripetizione di ideali o soltanto una pur meritevole conferma di progetti scontati (quoziente familiare, legge di fine vita). Una realistica considerazione delle forze in campo non consente di porre la questione della fondamentale ingiustizia della Legge 194/1978 sull'aborto, ma l'attento studio della giurisprudenza costituzionale tedesca ci indica la riforma dell'art. 1 del codice civile non solo come espressione di un grande salto di civiltà; ma anche come strumento decisivo per attuare, anche nel sistema vigente, quel condiviso principio di «preferenza per la nascita» e che è tanto più necessario rendere concreto, in presenza del crollo delle nascite, preoccupante anche sul piano economico e sociale.



La Camera dei deputati

Naturalmente quel principio deve determinare anche altre ricadute. In primo luogo occorre una riforma dei consultori familiari, per renderli strutture trasparenti e garantiti, con i quali lo Stato di fronte all'insopprimibile dovere di difendere la vita dei più piccoli e poveri tra gli uomini, se da un lato rinuncia a vietare e punire, dall'altro non rinuncia a proteggere la vita e la maternità con il consiglio e l'aiuto, in collaborazione con la società civile. Su queste tematiche esiste una ri-

flessione trentennale che può fornire e ha già offerto indicazioni più dettagliate e argomentazioni più complete. Sono e siamo a vostra disposizione per ogni opportuno approfondimento. Intanto vi chiedo che l'«agenda bioetica» ed il conseguente «piano per la vita» comprendano, oltre al quoziente familiare e a una legge che rafforzi l'indisponibilità della vita umana nella malattia e nell'approssimarsi della morte, anche la riforma dell'art. 1 del codice civile e dei consultori familiari.

Cav a convegno il 19 novembre

«Ascolta il cuore: accogli la vita» è il tema del Convegno nazionale dei Cav (Centri di aiuto alla vita) che si terrà a Roma da venerdì 19 a domenica 21 novembre. Sede del convegno il Torre Rossa Park Hotel, (Via di Torre Rossa 94). Per ulteriori informazioni scrivere a mpv@mpv.org.

IN BREVE

A Crema la torta della vita

Sabato 9 e domenica 10 ottobre, dalle ore 10 alle ore 19, a Crema (Cremona), sotto il Colonnato del Palazzo Municipale antistante il Duomo, tornerà il tradizionale appuntamento con Speranza, la torta della vita lunga 50 metri. Inaugurazione, sabato alle ore 10. Il ricavato andrà a beneficio del Cav.

Incontro a Rapallo

Quali servizi a favore della famiglia e della maternità da parte del Comune? Quale integrazione con il volontariato in genere e con il Cav in particolare? A queste domande si risponderà a Rapallo sabato 9 durante un incontro che si terrà, alle ore 11.00, presso la Sala di Videoconferenza del Centro Mamre, Via Mamelì 314 (ingresso Via del Fico 2). Relatori: Rosalba Locci e Gianrenato De Gaetani. Concluderà Corrado Castagneto, assessore ai Servizi Sociali.

Formazione a Marsala

«Prendersi cura della vita» è il tema di un corso di formazione articolato in numerosi seminari. L'iniziativa è del Mpv di Marsala. Il primo seminario si terrà giovedì 14 alle ore 19.00 presso il Centro Sociale di Sappusi, (Via G. Falcone). Sulla «fondamentalità» del valore vita parleranno Vittore Saladino e Paolo Mirabile. Per info scrivere a: mpv.marsala@gmail.com.

Corso a Trieste

Il Cav "Marisa" di Trieste ha organizzato un corso per formatori sul tema «Educare alla Vita» presso la Sala Matteucci del Csv, (Galleria Fenice 2, III piano). Primo appuntamento venerdì 15 dalle ore 17.00 alle 20.00. Tema: «Maschio e femmina in relazione. Progettualità e responsabilità». Relatore Ernesto Gianoli, psicologo.

Dibattito a Torino

«Aborto. Legge 194. Noi non ci rassegniamo» è il tema del convegno organizzato a Torino da Federvita Piemonte, per sabato 23 (ore 9) presso la Sala Congressi della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Via Cottolengo 14). Il programma prevede i saluti del governatore regionale Roberto Cota e di Caterina Ferrero, assessore alla Sanità e alle Politiche Sociali. Interverranno Maria Paola Tripoli, Giuseppe Garrone, Angela Fabbri, Giuseppe Noia, Olimpia Tarzia, Stephan Kampowski, Mario Palmaro e Antonio Oriente. Il convegno sarà coordinato e concluso da Marisa Orecchia, presidente di Federvita Piemonte.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano», fare l'ordine via Internet dalla pagina http://www.amicivita.it/libri_01.htm. L'ordine può essere fatto anche dalla pagina «amicivita» del portale www.euro-solidarity-fairtrade.eu.

Il Nobel a Edwards una provocazione

DI PINO MORANDINI

L'assegnazione del Nobel per la medicina a Robert Edwards, «padre» della fecondazione in provetta, solleva delle perplessità. Non tanto per i meriti scientifici dei suoi studi, bensì per le rilevanti implicazioni che essi hanno avuto ed hanno tutt'oggi. Implicazioni, occorre ricordare, sollevate dagli stessi addetti ai lavori. Jacques Testart, ad esempio, padre della fecondazione in provetta in Francia, ha addirittura prefigurato, con la diffusione della fecondazione in provetta e delle correlate pratiche di diagnosi pre-impianto e di selezioni degli embrioni, scenari eugenetici: «Credo purtroppo che il compito futuro della procreazione medicalmente assistita non sarà quello di dare bambini a coppie sterili, ma dare bambini "normali" a chiunque [...] Si crea l'illusione del bambino perfetto». Siffatte problematiche sono di portata tale che hanno indotto, nel corso del tempo, taluni professionisti ad abbandonare il settore. Celebre, al riguardo, è il caso di Orazio Piccinni, pioniere italiano della fecondazione che oggi non esita a denunciarne i retroscena economici: «I sostenitori della Fiv non mi imbroglino con i loro propositi umanitari. Io so cos'è: un'industria che funziona sulla domanda e sull'offerta». Non è infatti da trascurare il lato finanziario, spesso ta-



Robert Edwards

ciuto, di cui è oggetto la fecondazione assistita, esportata per queste ragioni anche nei Paesi in via di sviluppo. Detto ciò, l'elenco degli scienziati delusi dalla fecondazione in vitro sarebbe ancora lungo, ma il punto che, come politico, mi sento di sottolineare è un altro. E concerne la doverosa comprensione che deve essere riservata alle coppie che non possono, pur desiderandoli, avere dei figli. Nei confronti di queste coppie è importante che le istituzioni si adoperino su due versanti. Il primo è quello di predisporre, sulla scorta della positiva esperienza di molti Paesi, percorsi sanitari che attraverso opportuni trattamenti fisici e/o psicologici possano far superare le cause di infertilità. Il secondo, invece, è quello delle adozioni, il cui ricorso ancora oggi appare spesso troppo complicato e che dovrebbe essere velocizzato. In tal modo si potrebbe soddisfare contemporaneamente il desiderio di maternità e paternità di moltissime coppie e salvare dalla solitudine altrettanti bambini.

La radice del welfare, il diritto alla vita

Il «bene comune» è il bene di tutti, cioè anche dei bambini non ancora nati a cui viene tolto quel massimo bene che è la vita

Il Movimento per la vita italiano sarà presente con un suo specifico contributo nella imminente Settimana sociale dei cattolici italiani che propone come tema «Cattolici nell'Italia di oggi. Una agenda di speranza per il futuro del paese». Nel documento preparatorio si spiega che l'incontro è dedicato «ad uno sforzo di declinazione della nozione di bene comune con specifico riferimento alla situazione del nostro paese».

Il contributo del Mpv non può che sottolineare, ancora una volta, che il «bene comune» è il bene di tutti, cioè anche di coloro a cui oggi, in Italia, centinaia di migliaia di volte ogni anno, viene tolto quel massimo bene che è la vita. È motivo di soddisfazione constatare che il filo di questo pensiero è già presente nel documento preparatorio, a cominciare dalla riflessione sulla solidarietà, «il cui significato viene compreso fino in fondo se si coglie che alla sua radice sta, oggi più che mai, la questione relativa alla persona umana e alla sua dignità che comincia con il rispetto



Il logo delle Settimane sociali dei cattolici

della vita al suo sorgere». Gli antichi silenzi, i pudori, le prudenze, la chiusura della tutela della vita nel solo spazio della coscienza individuale, erano stati abbandonati, già nella Settimana sociale del centenario svoltasi a Pistoia e Pisa. Il magistero di Giovanni Paolo II, aveva collegato con grande forza l'etica della vita alla questione sociale, al punto da paragonare, «la categoria dei bambini non ancora nati oppressa nel diritto fondamentale alla vita» alla «clas-

se operaia», la proclamazione dei cui diritti dette origine, con l'enciclica *Rerum Novarum*, di Leone XIII, al movimento cattolico in Italia e nel mondo. La considerazione della «questione antropologica» come «questione sociale», di primaria grandezza è riproposta da Benedetto XVI nella *Charitas in veritate* (n.16). Ciò nonostante il cattolicesimo militante, specie in politica, fa fatica a trarre le conseguenze di tale acquisizione

Carlo Casini

Seminario di Solidarietà sabato alla Lateranense

«Diritto alla vita, il perché dei cristiani in politica» è il tema specifico che sarà svolto da Carlo Casini, presidente del Mpv, sabato 9 (ore 9.00) alla Pontificia Università Lateranense (Aula Pio XI) in apertura del seminario sul tema: «Oltre il bipolarismo, cristiani in politica. Quale modello di sviluppo?». Al seminario, organizzato da Solidarietà (www.solidarieta.biz), dopo il saluto del rettore magnifico monsignor Enrico dal Covolo, saranno inoltre relatori tre docenti dell'Università Cattolica (Enrico Maria Tacchi, Angelo Mattioli e Alberto Fossati) e il giornalista Gian Guido Folloni.

Dopo la relazione di Roberto Roggero su quale debba essere il «nuovo modello identità del centro» e una video testimonianza del sindaco di Castelnuovo del Garda, Maurizio Bernardi, diranno «come ridare speranza per il bene comune globale» Paola Binetti, Egidio Banti, Publio Fiori, Savino Pezzotta e Olimpia Tarzia.



Olimpia Tarzia

Legge 194, basta con l'ipocrisia

La questione non è quella di mantenere l'aborto come «un problema sociale», ma quella di tutelare il diritto alla vita

DI PIERO PIROVANO

Negli anni 1977 e 1978, quando dalla Camera e dal Senato è stata approvata la legge 194 sull'aborto procurato il Governo ribadì la sua neutralità rimettendosi alla volontà del Parlamento. Ora, in questo anno 2010, il 5 agosto, il Governo, per la prima volta, ha presentato una sua «agenda bioetica». Il Governo sembra pertanto non essere più neutrale di fronte all'orrore dell'aborto procurato. Un

passo verso la riaffermazione del diritto civile alla vita di ogni essere umano sin dal concepimento? Ma non sembra così chiaro. È vero che l'«agenda» governativa afferma che la centralità della persona e la difesa del valore della vita, dal concepimento alla morte naturale, «costituiscono il fondamentale asse di orientamento del Governo in tutti i diversi ambiti della sua azione», ma quando affronta la questione della «vita umana all'inizio» emerge in tutta la sua evidenza una grave contraddizione. La preoccupazione, infatti, sembra essere semplicemente quella «di scongiurare l'eventualità che l'introduzione di nuove tecniche (ad esempio il metodo farmacologico) porti ad una concezione dell'aborto non come problema sociale ma come diritto privato, approdando all'aborto a domicilio». Per il Governo, pertanto, l'aborto procurato deve rimanere un fatto sociale nell'ambito della legge 194, che con

l'obiettivo dichiarato di contrastare la piaga dell'aborto clandestino ha introdotto nell'ordinamento giuridico la possibilità di uccidere legalmente il bambino non ancora nato. Di fronte a questa preoccupazione governativa come non gridare ai quattro venti «basta con l'ipocrisia»? La vera questione sociale è, infatti, l'esistenza stessa della legge 194/1978, che rimane integralmente iniqua. Per essere coerente con il suo dichiarare come «punti fermi e irrinunciabili l'unicità della persona, il rispetto per la vita, dal concepimento alla morte naturale, la centralità della famiglia» il Governo si ponga nell'orizzonte del superamento della legge 194 con norme che davvero tutelino la maternità. Tanto per cominciare, con il riformulare il modulo per la raccolta dei dati, il Governo richieda alle strutture sanitarie quanti bambini sono stati salvati dall'aborto in base alla legge 194.